

Tipologia B - Saggio breve: “Hanno ucciso l’uomo ragno”

1) È cresciuto a pane e fumetti. Al punto che con gli anni sono diventati anche la fonte d’ispirazione delle sue canzoni: ricordate «Hanno ucciso l’Uomo Ragno»? Oggi che è professionalmente più maturo, Max Pezzali ammette: «Al di là delle citazioni esplicite, i fumetti mi hanno suggerito il linguaggio che caratterizza tutti i miei dischi. Ho cominciato a sei anni con i fumetti tradizionali, i Walt Disney e i Bonelli (Tex, Dylan Dog, ndr), per poi passare ai supereroi della Marvel (l’Uomo Ragno, Capitan America ecc., ndr). Il grande schermo pullula di personaggi dei fumetti, reinterpretati con linguaggio moderno. La trovo una passione raccomandabile, quasi magica: i fumetti sanno giocare con la nostra immaginazione a costi ben più bassi dei videogiochi».

2) LE RAGIONI DEL SÌ

AVVICINANO ALLA LETTURA - Per anni i fumetti sono stati considerati un genere minore e, secondo alcuni, altamente diseducativo. In realtà, i *comics* sono in grado di avvicinare alla lettura anche i ragazzi più svogliati e di favorire nel bambino la capacità di concentrazione: seguire una storia dall’inizio alla fine educa anche i più piccini a stare fermi e a non distrarsi, preparandoli a libri più impegnativi, compresi quelli scolastici.

FANNO COMPAGNIA - Tutti i personaggi dei fumetti stimolano la fantasia dei bambini e degli adolescenti, popolando il loro mondo fantastico di avventure e diventando insostituibili compagni di viaggio anche nel mondo reale. Si tratta di un passaggio prezioso e necessario nella vita dei ragazzi, quando il loro orizzonte, il tempo fatto solo di mamma e papà, si apre a nuovi incontri e alla socialità.

AIUTANO A CRESCERE - È sbagliato pensare che per diventare grandi i figli debbano seguire le nostre orme: cercare di portarli sul cammino degli adulti, imponendo interessi che non appartengono loro, non li aiuta a crescere. Piuttosto, mettetevi sulla stessa lunghezza d’onda: il vostro bambino è un patito dei fumetti? E voi usateli come strumento educativo.

LE RAGIONI DEL NO

POSSONO FAVORIRE L’ISOLAMENTO - Quando il ragazzo trascorre ore chiuso in camera, sommerso dai fumetti, rinunciando alle altre attività (come lo sport e le riunioni con gli amici), è meglio intervenire: potrebbe avere la tendenza a isolarsi, e questa sua passione certo non lo aiuta.

IMPONGONO DEI MODELLI - La fissazione per i fumetti può condizionare lo stile di vita dei giovani: dall’abbigliamento alla gestualità, alcuni bambini finiscono per conformarsi ai modelli che popolano le loro letture.

INFLUISCONO SUL CARATTERE - Se vostro figlio ha un’indole particolarmente vivace e aggressiva, sappiate che alcuni tipi di fumetti possono incoraggiare questi suoi atteggiamenti specialmente se passa le sue giornate completamente immerso nella lettura di storie angoscianti e molto violente.

3) Vietato vietare, soprattutto quando si tratta dei ragazzi: «Sono per la libertà assoluta», dice la dottoressa Paola Ulissi. «Le imposizioni in genere sortiscono l’effetto contrario. Eviterei anche le graduatorie: inutile cercare il diavolo e l’acquasanta tra fumetti, cartoni e videogiochi. L’importante è l’uso corretto del mezzo». Non c’è, dunque, da preoccuparsi se vostro figlio, dopo una lunga giornata di scuola, trascorre un paio d’ore davanti alla televisione per vedere il suo cartone preferito. «Ma non demonizzerei neppure i videogiochi», continua la Ulissi. «È vero che se usati troppo e male, a differenza dei fumetti, sono in grado di generare addirittura reazioni fisiche organiche, arrivando (nei casi estremi) a indurre stati ipnotici e allucinatori. Ma un loro uso discriminato non è affatto dannoso. L’unica indicazione, per i genitori, è di filtrare tutto ciò che riguarda la vita dei figli, familiarizzando con i loro interessi per varcare la porta del mondo fantastico che li attira. Ben vengano, quindi, fumetti, cartoni e videogiochi se possono diventare un “luogo” d’incontro e di scambio tra il mondo degli adulti e quello dei ragazzi per aiutarli a crescere meglio».

